

LA STORIA FINORA

La nuova Confraternita di Magneto (Exodus, Manowar, Mother, Citizen X, DioArte, lo Sciamano, Nicola Zeitgest) sequestra i politici e i militari cinesi responsabili degli abusi perpetuati nei confronti di 120 bambini cinesi portatori del gene X e li processa in mondovisione per i crimini contro gli homo superior.

La Comunità Internazionale, in gran parte rappresentata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, chiede il rilascio dei cinesi affinché vengano processati nel loro paese.

Xavier svela la propria natura mutante e il suo legame con gli Uomini-X di fronte all'ONU e alle telecamere del mondo intero, propone la propria mediazione su un piano diplomatico mentre attiva gli X-Men per un tentativo di salvataggio degli ostaggi.

Xavier ottiene un confronto dialettico con Magneto a Genosha, mentre gli X-Men vengono intercettati dalla Confraternita. Gli eventi vengono ripresi dalla Confraternita e trasmessi in tutto il mondo. Lo scontro è cruento, ci sono perdite e feriti da ambo le parti (Ciclope paraplegico, l'Uomo Ghiaccio letteralmente andato in pezzi), l'opinione pubblica è divisa e incerta. Infine, quando tutto sembra perduto ed è prossima una guerra dichiarata tra umani e mutanti, il governo della Cina su consiglio di Salkovskis (un diplomatico russo, consulente ONU, antropologo e fine studioso della storia politica e umana di Magneto), si dissocia e condanna le azioni dei politici e dei militari accusati da Magneto, dichiarandosi non a conoscenza dei fatti e soprattutto delle motivazioni che hanno spinto quegli uomini a rapire e torturare decine di bambini cinesi e chiede che vengano estradati affinché possano essere processati e giudicati dalle istituzioni cinesi.

A sorpresa, Magneto, di fronte all'ONU e alle telecamere del mondo intero, offre la grazia ai politici e ai militari cinesi custoditi a Genosha e acconsente alla loro estradizione, affinché vengano processati e giudicati dal loro popolo. Inoltre, indice le prime elezioni politiche libere a Genosha per la costituzione del primo governo democratico della nazione mutante e accetta Salkovskis candidato umano alle presidenziali, aprendo le porte agli umani dopo pochi mesi di governo emergenziale.

Xavier, che ha sondato la mente di Magnus e ne comprende la sincerità, decide di rimanere ad insegnare a Genosha e si allea con Magneto per forgiare la Nuova Repubblica. A sancire l'alleanza, temporaneamente alcuni X-Men rimangono a Genosha (Emma Frost, Uomo Ghiaccio) rimangono a Genosha, la Bestia decide di non essere più un membro attivo degli X-Men, mentre Fenice (che svela agli amici di essere incinta), Ciclope, Colosso e Logan ritornano all'Istituto a Westchester.

Nel frattempo, Genosha accoglie milioni di mutanti da tutto il mondo e le presidenziali vengono vinte democraticamente da Magneto.

Negli ultimi mesi, l'influenza infausta di Apocalisse condiziona sempre più frequentemente i pensieri e le emozioni di Ciclope. Inganni, false notizie, memorie sempre più vivide appartenenti alla vita passata dell'immortale En Sabat Nur minano la fiducia in se stesso e nelle persone che gli sono più vicine. Inoltre, il ritorno dei poteri della moglie Jean ai livelli della Fenice durante lo scontro con la Confraternita, lo portano sull'orlo di una crisi di coscienza, quando Jean gli confessa di avere immagini di morte e distruzione allorché pensa al figlio che porta in grembo, in seguito ad un improvviso e misterioso attacco telepatico subito.

Malvolentieri, Jean accetta il consiglio del marito e di Xavier di recarsi a Genosha per verificare la salute del bambino e indagare sull'accresciuta intensità dei propri poteri, mentre Ciclope, roso dal dubbio che Apocalisse possa realmente aver infettato sia lui, sia il figlio che aspetta, chiede aiuto alla Cosa che Muta per avere una risposta definitiva alle proprie domande e sparisce dall'Istituto.

Contemporaneamente, Lilandra, Majestrix dell'Impero intergalattico degli Shi'ar, rileva il risveglio della Fenice e, grazie alle arti mistiche dei propri oracoli, viene a conoscenza della gravidanza di Jean Grey-Summers e decide di intervenire con qualunque mezzo necessario per impedire alle tragedie del passato legate al nome della Fenice di ripresentarsi. Invia, così, le

Superguardie Shi'ar verso la Terra, non prima di avere avvisato il suo ex-consorte Xavier, in ricordo del loro vecchio legame.

E ORA...

Marvel IT Presenta...



**"UN NASTRO ROSSO A NEW YORK"
(terza parte)**

27

Story by

Mr. T

Produced by

Marvel IT

Directed by

Your Imagination

With:

| | |
|--|--|
| Scott Summers, alias Ciclope | Raggi ottici concussivi |
| Jean Grey-Summers, alias Fenice | Telepatia e telecinesi |
| Charles Xavier, alias Professor X | Telepate, fondatore degli X-Men |
| Nicola Zeitgest | La luce della rivoluzione di Genosha |
| Henry "Hank" McCoy, alias la Bestia | Cervello geniale in un corpo di leone |
| Luther Blissett | La Cosa Che Muta |
| Magnus, alias Magneto | Signore del magnetismo e Presidente di Genosha |
| Logan, alias Wolverine | Fattore rigenerante e artigli di adamantio |

*IO NE HO VISTE COSE CHE VOI UMANI NON POTRESTE IMMAGINARVI.
SPACE SHUTTLE IN ROTTA DISPERATA VERSO LA TERRA TRAVOLTI DA MORTALI TEMPESTE SOLARI
RADIOATTIVE,
UNA NANA GIALLA DIVORATA DA FOLLE PASSIONE DIVENTARE SUPERNOVA E STRAPPARE UN INTERO
SISTEMA SOLARE ALLE ALTRE STELLE,
E HO VISTO IL CAMPO UNIFICATO DI UNA GALASSIA DI NEUTRINI RICOMPORSI TRA LE MIE DITA.
E TUTTI QUEI MOMENTI NON SONO NULLA PARAGONATI A QUESTO.*

Al blip della sonda ecografica, gli ultrasuoni di ritorno dipingono cangianti onde chiaro-scuro sul monitor di fronte al volto estasiato di Jean Grey-Summers. Accanto a lei, nell'azzurro ipnotico di un ambulatorio nel Dipartimento Sanitario della città stato di Genosha, Hank McCoy, elegante in camicia di raso e papillon sotto il formale camice bianco, orienta la sonda sul ventre nudo dell'amica, leggendo con occhio clinico le forme che si susseguono sullo schermo, mentre il Professor Charles Xavier, in dolcevita e pantaloni di velluto dai colori autunnali, attende in silenzio due passi indietro seduto su una sedia a rotelle di materiale superleggero dal design postmoderno.

HANK; PROPRIO NON VUOI SAPERE IL SESSO?

E' TEMPO...

JEAN; E' SANO?

Le gialle pupille feline del genetista si restringono, mentre fissa con attenzione ossessiva l'immagine ecografica del ventre dell'amica. Una scarica di adrenalina lo percorre e lo stomaco gli si chiude di colpo.

HANK; OH, STELLE E STRISCE!

Afferra alcuni fogli che tiene a portata di zampa.

JEAN; COSA?!

E' SANO?

HANK; JEAN, IL FETO...

Scuote la testa in segno di diniego. Ritorna a guardare il monitor e l'immagine scura al centro.

HANK; ...LA GAMBA SINISTRA È TUTTA NERA.

...DI MORIRE

JEAN; COME?!

HANK; GLI ULTIMI ESAMI PRESENTAVANO DELLE ANOMALIE...

JEAN; MA AVEVI DETTO...

HANK; ALL'ULTIMA ECOGRAFIA NON ERA VISIBILE... NON VOLEVO PREOCCUPARTI PRIMA DI ESSERNE PIÙ SICURO.

JEAN; CHE COSA?!... ODDIO!.. NO!..

HANK; SEMBRA...

È UNA MASSA TUMORALE.

JEAN; PER FAVORE NO... IO STO BENISSIMO!..

Jean guarda l'ecografia, si nota una massa scura: è la gamba del feto. Hank poggia delicatamente la propria mano su quella dell'amica.

JEAN; MI SEMBRA DI IMPAZZIRE...

HANK; SONO COSTERNATO, JEAN.

IN QUESTO MOMENTO TI SENTI FISICAMENTE BENE, MA CON IL PROGREDIRE DELLE SETTIMANE LA GRAVIDANZA È A GROSSO RISCHIO.

Jean continua a guardare l'ecografia, non ha staccato lo sguardo dalla gambina scura da trenta secondi.

JEAN; NO.

CHARLES; LA TUA STESSA VITA POTREBBE ESSERE A RISCHIO, JEAN.

JEAN; NON LO SAI CON CERTEZZA.

Volge lo sguardo alla Bestia.

JEAN; NON È VERO?

NON LO SAI CON CERTEZZA.

HANK; E' UN TUMORE. PRESUMIBILMENTE DELLA PELLE. DOVREI FARE DELLE ANALISI ULTERIORI, MA...

JEAN; NO. NON SAI PER CERTO SE VIVRÀ O MORIRÀ!

HANK; NON LO POSSO ESCLUDERE, MA...

CHARLES; E' IMPROBABILE, JEAN.

HANK; TU E IL FETO DOVETE ESSERE COSTANTAMENTE MONITORIZZATI.
MA, SÌ. POCO PROBABILE.

Imbarazzata, la Bestia manipola qualche strumento, evitando lo sguardo della sua migliore amica, mentre Xavier stringe con forza la mano libera della donna che ama più di tutti come una figlia.

HANK; CONCORDO CON CHARLES. MI DISPIACE, SE CONTINUASSI LA
GRAVIDANZA, A RISCHIARE, SIETE TUTTE E DUE.

JEAN; MIO DIO... E' UNA BAMBINA, HANK. UNA BAMBINA?

HANK; SÌ...

Le lacrime le scendono copiose, ma lo sguardo resta fiero.

CHARLES; JEAN...

Jean svincola la mano da quella del proprio mentore.

JEAN; NON M'INTERESSA!

SE ESISTE ANCHE SOLO UNA POSSIBILITÀ, VOGLIO ANDARE FINO
IN FONDO.

HANK; JEANNY, TESORO, - QUANTO È DIFFICILE - ANCHE SE NASCESSE,
IL TUMORE... NON SO QUANTO A LUNGO TUA FIGLIA VIVREBBE.

SAREBBE UN CALVARIO CONTINUO...

CHARLES; PER ENTRAMBE, JEAN. E' TROPPO DOLOROSO. IL VOSTRO STATO
DI SALUTE PUÒ PEGGIORARE CON IL PASSARE DEL TEMPO.

CAPISCO COSA PROVI, MA CONTINUARE, NON SOLO POTREBBE
PRECLUDERTI OGNI ALTRA GRAVIDANZA, POTRESTI DAVVERO NON
VEDERTI DARLA ALLA LUCE!

E' TERRIBILE, LO SO, MA SALVA TE STESSA.

JEAN; CHARLES, TI PREGO... NON HO NEANCHE LA FORZA DI
IMMAGINARLO...

Le parole di Jean si spengono in un singhiozzo...

SCOTT! MIO DIO... HO BISOGNO DI TE. PERCHÈ NON SEI QUI?..

...interrotto dall'affiorare di un ricordo.

NO! IO SONO FENICE! POSSO SISTEMARE LE COSE!

MA NON POSSO. NON PIÙ...

Hank li guarda, stupito e, per una volta, senza parole. Xavier osserva Jean nascondere il volto tra le mani, nascondere le lacrime, il senso d'impotenza, proteggere un segreto. Ma non ci sono segreti se tu sei il telepate più potente della Terra e la tua migliore allieva non ha la forza di opporsi.

CHARLES; JEAN...

Un tocco lieve, come un sussurro che solletica l'orecchio, è il gentile pensiero indagatore del maestro.

JEAN; E' COSÌ, CHARLES.

DOPO IL DUELLO TELEPATICO CON ADAM ESSEX HO PERSO IL CONTATTO CON LA FENICE. NON SENTO PIÙ LA SUA FORZA DENTRO DI ME. HO PERSO LA TELEPATIA E HO UN DEBOLE CONTROLLO TELECINETICO.

PRIMA POTEVO GIOCARE A DIO CON I MATTONI DELLA REALTÀ. QUESTO È IL POTENZIALE DELLA FENICE. ADESSO COL PENSIERO RIESCO A STENTO A SPOSTARE UN LIBRO DAL TAVOLO. POTEVO SISTEMARE LE COSE...

Dopo l'inattesa comunicazione subspaziale di Lilandra, Xavier non accoglie questa notizia molto bene. Teme il peggio e, nella mente del Professor X, il peggio ha le sembianze catastrofiche della Fenice.

CHARLES; E' NECESSARIO CHE SONDI LA TUA MENTE, CARA. L'ATTACCO MENTALE CHE DICI DI AVER RICEVUTO, IL MALE DELLA BAMBINA, NON CREDO SIANO UNA CO...

Jean non ascolta le sue parole, tutta la propria attenzione è richiamata dal pericolo assillante di un altro pensiero ossessivo che non lascia spazio ad altro se non a lei...

JEAN; ...MA NON È INOPERABILE. UNA VOLTA NATA, LA BIMBA, LA PUOI OPERARE HANK?

HANK; SÌ. SÌ, È POSSIBILE.

MA RICHIEDEREBBE TEMPO. IN OGNI CASO, DOVREMMO ASPETTARE GLI SVILUPPI DEL TUMORE ALLA NASCITA. LÌ VEDREMO A CHE PUNTO È E COSA SI PUÒ FARE. ANCHE ALLORA, DATA L'ESTENSIONE DELLA MASSA, L'INTERVENTO RICHIEDEREBBE TEMPO PER RIDURLA. MOLTEPLICI E DOLOROSI INTERVENTI. LA BAMBINA PASSEREBBE MOLTO TEMPO NELLA SALA CHIRURGICA.

NON ME LA SENTO DI DARTI GARANZIE...

JEAN; NON TE LE STO CHIEDENDO, AMICO MIO. MI BASTA SAPERE CHE ESISTE ANCHE SOLO UNA POSSIBILITÀ. SONO SICURA CHE FARAI DEL TUO MEGLIO PER AIUTARMI A PORTARE A TERMINE LA GRAVIDANZA CON OGNI MEZZO NECESSARIO.

SONO QUI PER SALVARE QUALCOSA CHE STA MORENDO. QUESTA È L'ESSENZA DELLA FORZA FENICE. L'HO CAPITO DURANTE IL DUELLO CON LO SCIAMANO...

Porta delicatamente la mano al ventre, gesto di istintiva protezione materna.

JEAN; ...E QUESTA È LA COSA PIÙ PREZIOSA CHE HO.

IO SONO FENICE. POTERI O NO. E ORA QUESTO... NON VOGLIO MOLLARE!

HANK; D'ACCORDO, JEAN. MA NON AIUTERESTI TE STESSA E...

JEAN; SARA.

IL SUO NOME SARÀ SARA.

HANK; ...E SARA, SE NON RIMANESTE QUI A GENOSHA DOVE POSSO ASSISTERVI IN OGNI MOMENTO.

(sorridente)

E QUESTO NON È UN CONSIGLIO!

JEAN; (RICAMBIA IL SORRISO)
VA BENE, DOTTORE!

Xavier sposta una ciocca di capelli rossi imperlati di sudore dalla fronte della figlia acquisita. Come Henry McCoy, non l'ha mai vista così spaventata, ma riesce ancora a scorgere la sua risolutezza.

CHARLES; E' UNO SPLENDIDO NOME, JEAN.

Jean ricerca la sua approvazione...

JEAN; CHARLES...

Charles le sorride, accennando un sì con la testa.

CHARLES; SHHH... PICCOLA MIA. SO CHE NON DOVREI SFORZARTI OLTRE,
MA C'È UN ALTRO PROBLEMA URGENTE E GRAVE...

Jean trattiene un sospiro.

JEAN; NON È COME PENSI, CHARLES... ANCHE SE ANCH'IO NON SO COSA
PENSARE... SCOTT...
LOGAN HA PROMESSO CHE ME LO PORTA QUI, OK?

CHARLES (PREOCCUPATO E DISPIACIUTO);
...SCOTT?! NON SCOTT, NO.

NON CREDO SIANO UNA COINCIDENZA L'ATTACCO MENTALE CHE
HAI SUBITO, IL MALE DELLA BAMBINA... HA A CHE VEDERE CON
SARA E COSA RAPPRESENTA PER GLI SHI'AR!

Dettaglio. Un occhio nocciola. Colore comune per un occhio. Ma non è comune vedere il colore dell'occhio della persona straordinaria a cui appartiene. Il dettaglio diventa un primo piano e il volto di Scott Summers, Ciclope degli X-Men, si rivela.

Il primo piano si apre in un campo lungo: le città dell'uomo cadute sotto il tallone del mutante chiamato Apocalisse, il signore genetico che ha consacrato se stesso al destino mutante fondandolo su un tappeto di cadaveri umani.

Gli occhi di Ciclope fissano la creatura di fronte a sé: un volto composto da più volti, forme e lineamenti sconvolti in una rappresentazione cubista, cercare di mantenere lo sguardo su questo volto procura inesorabilmente un forte mal di testa. E' l'incarnazione del Cambiamento. E' tutti e nessuno, uomo e donna, bambino, adulto, vecchio, padre, madre, amante, puttana, maestro, amico, aberrazione mutante tra uomini-mutanti, emarginato tra gli emarginati. Senza identità, un volto per ognuno. Prima era qualcuno, adesso qualcun altro, domani non lo sa. E' carne senza forma, pensiero senza pensatore. Incapace di confini, non c'è dentro, non c'è fuori, tu sei gli altri e gli altri sono te, sull'orlo della follia, frammenti di emozione, mente alla deriva senza corpo di riferimento.

E' l'epica dell'alterità, è la cosa che muta.

Scott Summers, nelle desolate terre d'Egitto, nelle polverose e buie catacombe delle piramidi della Valle dei Re, nel più recondito nascondiglio segreto dell'immortale Apocalisse, timoroso di chiudere gli occhi e di vedere l'oscurità dentro di sé e perdersi nell'abisso, siccome non ritrova più se stesso, sceglie di annullarsi nell'altro.

La cosa che muta abbassa il cappuccio nero che nasconde il proprio viso alla vista altrui. I lineamenti si mescolano orribilmente, come carne e ossa fuse e liquefatte e indeterminabili. Alza un braccio, portando la mano aperta verso il volto dell'amico, che lo fissa ipnotizzato. Le dita si appoggiano sulla pelle e penetrano senza sforzo all'interno della carne di Ciclope, apparentemente senza dolore, né tagli, né perdita di sangue, nessun suono. La pelle dell'X-Man è come creta, non c'è più un volto, non c'è più una mano, è un tutt'uno rosa. Ciclope alza pesantemente le braccia, sembra incerto sui piedi, ma non cade. I lineamenti di Luther gradualmente acquisiscono una forma familiare: è il viso di Ciclope che ora osserva la propria mano fusa con il cranio del comandante sul campo degli X-Men.

La faccia di Scott Summers e il ghigno beffardo di Apocalisse.

Ghigno che soffoca un grido trasformandosi in una raccapricciante smorfia di dolore, allorché tre lame del metallo più resistente al mondo affondano nel torace della Cosa che Muta, interrompendo il legame carnoso che teneva uniti Luther e Ciclope. Luther crolla a terra. Logan ne copre il volto, continuando a non guardare direttamente la creatura, per non cadere nel potere ipnotico della sua non-forma. Ciclope cade in avanti, a carponi sulla ginocchia, tossendo fragorosamente, il viso intatto, ma storpiato dalla grottesca maschera di Apocalisse.

SCOTT; NO! LUTHER! KOFF!..
BASTARDO! VUOI UCCIDERE ANCHE ME?

Gli occhi di Ciclope brillano di un rosso minaccioso, l'energia crepita pronta a colpire. Wolverine ritrae gli artigli e porge le mani in segno di pace

LOGAN; NO. SONO QUI PER PARLARE.
NON TI PREOCCUPARE PER LUI, SCOTT. SE LA CAVERÀ.

CICLOPE SI ALZA A FATICA. LA MASCHERA DI APOCALISSE INIZIA A SVANIRE DAL SUO VOLTO PROVATO.

SCOTT; NO... NON CAPISCI, STUPIDO...

Veloce e improvviso come un felino, Wolverine scatta in avanti e prende Ciclope per il bavero della giacca di pelle. Muso contro muso, si guardano con rabbia e un malcelato odio dei tempi passati riaffiora alimentano da una delusione reciproca.

LOGAN; STAMMI A SENTIRE, COCCO!
TI FA VEDERE QUELLO CHE VUOI VEDERE! CREDIMI!
CREDI DI AVER RISOLTO TUTTI I TUOI PROBLEMI, COSÌ?

RITROVATE LE FORZE, CON UNA SPINTA SCOTT TENTA DI ALLONTANARE LOGAN.

SCOTT; NO!
IO... DOVEVO SAPERE COSA C'ERA DENTRO DI ME... ORA LO SO...
L'HO SEMPRE SAPUTO...

LOGAN; (NON MOLLA LA PRESA) E ALLORA?
RITORNA IN TE, CICLOPE!
HAI ABBANDONATO JEAN E TU CONTINUI A PERDERTI DENTRO DI TE STESSO!
IDIOTA! NONOSTANTE TUTTI I TUOI DUBBI, TUTTI I TUOI ERRORI, LEI TI HA SCELTO! È ORA CHE TI COMPORTATI DI CONSEGUENZA!

SCOTT; (CON TONO ARRENDEVOLE) SE TIENI A LEI COSÌ TANTO, TU COSA CI FAI QUI?

Wolverine stizzito dalla domanda retorica, spinge via Ciclope.

LOGAN; ME LO CHIEDO ANCH'IO, STRONZO.

Hanno lasciato Jean Grey da sola per qualche minuto, giusto il tempo di vestirsi e raggiungerli per ascoltare in prima persona il messaggio di Lilandra Neramani, Majestrix dell'Impero intergalattico Shi'ar e comprendere la gravità della situazione. Pochi minuti, in cui indossare una t-shirt e un paio di jeans le rammentano la semplicità, la leggerezza e la normalità di quei gesti. Le ricordano quanto desidera sentirsi una giovane donna come molte altre, nonostante l'impossibilità di conciliare tale sogno con una vita dedicata a proteggere e difendere un mondo da meravigliose e terribili superminacce. Quanto desidera essere madre e poter veder il proprio ventre crescere, non riuscire ad allacciarsi i jeans e sentire la vita prendere forma e movimento dentro di sé. Sposata, alla soglia dei trent'anni è un desiderio legittimo, pensa Jean, un

possibilità offuscata da pericoli umani e superumani, per i quali è addestrata ad affrontare e superare senza farsi sopraffare dalla paura. Ma in questo momento, in questa torre d'acciaio e vetro, in questa città-stato dove nemici sono diventati amici e amici sembrano essersi allontanati, perché feriti o perché motivati da nuovi scopi esistenziali, è sola. Jean Grey-Summers si sente sola.

JEAN; *NON DOVREBBE ESSERE COSÌ.*

Pensa Jean.

JEAN; *OH SCOTT, IL TUO ECCESSIVO SENSO DI RESPONSABILITÀ, LA TUA DEDIZIONE ALLA CAUSA, AGLI ALTRI, NON SONO SOLO IL TUO PIÙ GRANDE PREGIO. SONO ANCHE IL TUO PEGGIOR DIFETTO. TI RENDONO INCAPACE DI VIVERE LA TUA VITA CON ME.*

SEI OSTAGGIO DELLA TUA STESSA PREOCCUPAZIONE DI POTER FARE QUALCOSA DI SBAGLIATO, DI FAR DEL MALE A CHI VUOI BENE. NON LO CAPISCI? TI COSTRINGI A NON LASCIARE SPAZIO AL MINIMO DUBBIO. PERCHÉ SEI COSÌ TERRORIZZATO DI SBAGLIARE? PERCHÉ PENSI CHE TUTTO DEV'ESSERE SOTTO CONTROLLO? QUALCOSA TI SFUGGIREBBE DI MANO E POTRESTI COMMITTERE UN ERRORE? E SAREBBE TUTTA COLPA TUA? E QUESTO CHE TI OSSESSIONA? E SE CIÒ ACCADESSE? SEI CONVINTO DI PERDERE TUTTO SENZA POSSIBILITÀ DI APPELLO? HAI PAURA DI RIMANERE DI NUOVO SOLO? PERCHÉ CHI È COLPEVOLE, È CATTIVO E NON MERITA AMORE? È QUESTO CHE PENSI DAVVERO?

MA NON È COSÌ, SCOTT. SE INVECE DI LASCIARTI ANDARE, RISCHIARE, PARLERNE CON TUA MOGLIE, FUGGI... SPAVENTATO DALLA TUA STESSA, NORMALE, NATURA UMANA.

LA TUA OSSESSIONE CI STA DIVIDENDO. NON SO FINO A QUANDO RIUSCIRÒ A SOPPORTARLO.

VUOI CONTINUARE A SOFFRIRE PER COSE CHE NON SUCCEDERANNO? TI PREGO... PERCHÉ NON TE NE RENDI CONTO? SMETTILA DI INSEGUIRE I TUOI FANTASMI E TORNA DA ME. SUBITO.

HO BISOGNO DI TE. E TU NON CI SEI.

Rapita dai pensieri sul proprio futuro, Jean non nota il baluginio della luce al neon, ma l'azzurro arco voltaico che ne scaturisce scaricandosi sul pavimento traslucido ionizza l'aria intorno a lei e carica di elettrostatica i rossi capelli della prima donna degli X-Men, strappandole un urlo di sorpresa.

NICOLA ZEITGEIST; *TRANQUILLA. NON È MIA INTENZIONE FARTI DEL MALE, TESORO.*

SE VOLESSI, SARESTI GIÀ CARBONE ARDENTE. SIAMO TUTTI DALLA STESSA PARTE ADESSO, NO?

Il fulmine s'incarna in Nicola Zeitgeist, la Luce della Rivoluzione di Genosha, il comandante in campo della Confraternita di Magneto, una donna in abito maschile bianco[descrizione sito]. Meccanicamente estrae dal taschino interno della giacca un pacchetto di sigarette. Fa per estrarne una con un gesto ripetuto centinaia di volte. Poi si ferma, consapevole di chi ha di fronte.

NICOLA; *(SORRIDE) NON È EDUCATO, NÉ SALUTARE FUMARE IN FACCIA AD UNA DONNA INCINTA.*

JEAN; *COSÌ PARE.*

Nicola si appoggia ad un tavolino, mentre Jean si liscia i capelli stravolti dal campo elettrico provocato dal passaggio di Nicola Zeitgeist.

NICOLA; UNA PERSONA IMPORTANTE PER ME, UNO DEL MIO GRUPPO, È SPARITA. VI SIETE CONFRONTATI. VOGLIO SAPERE CHE FINE HA FATTO. TU NE SAI QUALCOSA?

Non è piacevole ricordare un duello dall'esito apparentemente fatale quando si è un X-Men.

JEAN; ADAM ESSEX, LO SCIAMANO. CREDIMI QUANDO TI DICO CHE NON LO SO. POTREBBE ESSERE STATO CONSUMATO DAL FUOCO COSMICO DELLA FENICE. MI DISPIACE. DAVVERO.

NICOLA; (PENSIEROSA) UHM... NON TI FAI CHIAMARE FENICE?

JEAN; (DISPIACIUTA) NON SONO IN GRADO DI SAPERLO.

NON... NON SONO PIÙ IN CONTATTO CON LA FORZA FENICE.

NICOLA; (MENO SCOSSA DALLA NOTIZIA DI QUANTO SI POTREBBE PENSARE) ALLORA, SE SEI FENICE LA SUA MORTE HA UNO SCOPO, SE NON SEI TU FENICE, PUÒ NON ESSERE MORTO.

JEAN; (SORPRESA) COSA!?

Nicola guarda dritto negli occhi verdi della ragazza dal potere di una dea. E' sincera. Decide di esserlo anche lei.

NICOLA; PUÒ ESSERCI UN SOLO VERO VETTORE DELLA FENICE IN QUESTA REALTÀ E QUEL VETTORE SEI TU, JEAN GREY. LO SCIAMANO LO SAPEVA BENE.

E' una sorpresa piacevole, l'idea di non aver perduto per sempre il potere della Fenice che rinasce nella mente e nel cuore di Jean.

JEAN; COME SAI QUESTE COSE?

NICOLA; TEMPO FA HO CONOSCIUTO GLI SHI'AR MOLTO BENE. LA LORO CULTURA. LE LORO TRADIZIONI. I LORO MITI.

JEAN; VOGLIO SAPERNE DI PIÙ.

NICOLA; PER INIZIARE, SO CHE GLI SHI'AR STANNO VENENDO QUA PER TE. E PER IL TUO BAMBINO.

JEAN; (SPAZIANTITA) SEMBRA CHE SIA L'UNICA CHE NON ANCORA HA VISTO QUEL MESSAGGIO.

NICOLA; ERA MIO COMPITO SAPERLO. DEVO PREPARARE IL GRUPPO AD AFFRONTARLI.

Possono davvero essere alleate? Pensa Jean.

JEAN; AFFRONTARLI?

NICOLA; (ALZANDO LE BRACCIA IN IRONICO SEGNO DI RESA) TE L'HO DETTO. TEMPO FA HO CONOSCIUTO QUEGLI UCCELLINI SPAZIALI. DIRE CHE NON MI SONO SIMPATICI È UN EUFEMISMO.
(poi di nuovo seria)
BRUTTA COSA QUANDO CI SI METTE TRA LA MADRE E IL SUO PICCOLO.

JEAN; SARA STA MOLTO MALE. POTREMMO MORIRE ENTRAMBE. POTREBBE ANCHE NASCERE. ANCHE TU SEI DELL'OPINIONE CHE DOVREI ARRENDERMI?

NICOLA; L'AMORE NON È LA FORZA CHE FA GIRARE IL MONDO?

LO SCIAMANO TI HA SEMPRE TENUTA IN ALTA CONSIDERAZIONE DA QUANDO GLI SONO SPUNTATE QUELLE ALI DI FUOCO. ORA CAPISCO PERCHÉ.

NON DOBBIAMO ESSERE AMICHE PER FORZA, MA L'IDEA NON MI DISPIACE. IN FUTURO, CHISSÀ.

JEAN; VUOI VENIRE CON ME?

NICOLA; DA QUESTA PARTE, TESORO.

SCOTT; (SCONSOLATO, COME SE NON AVESSE DETTO E SENTITO LE ULTIME PAROLE) TU... VOI NON CAPITE... NON MI SONO MAI DIVISO DA LUI...

LOGAN; (GUARDA SCOTT COME UN AMICO CHE PENSAVA DI AVERE PERDUTO DA MOLTO TEMPO) IO TI HO CAPITO, SCOTT. SO COSA VUOI FARE.

SCOTT; STAI MENTENDO.

LOGAN; COSA TE LO FA PENSARE?

SCOTT; PROPRIO TU, LOGAN, NON HAI MAI AVUTO PAURA DI ESSERE QUALCUN ALTRO? DI POTER ESSERE UN MOSTRO DISUMANO CHE UCCIDE E MASSACRA IN NOME DELLA SOPRAVVIVENZA?

LOGAN; CERTO.

SCOTT; QUESTO VUOL DIRE CHE NON CREDI CHE TU POSSA PERDERE PIÙ IL CONTROLLO, CHE TU NON POSSA FARE ALTRO MALE E PERDERE TUTTO?

LOGAN; È UNA COSA A CUI NON PENSO DA TANTO TEMPO.

SCOTT; PERCHÉ?

LOGAN; PERCHÉ...

...ANCH'IO HO VISTO MORIRE GLI INNOCENTI, HO VISTO BAMBINI UCCISI E I DEBOLI E GLI INDIFESI ASSASSINATI SENZA ALCUNO SCOPO, SENZA UN MOTIVO...

SCOTT; SAI LA VERITÀ, DUNQUE. SAI CHE NON C'È SPERANZA... E PER QUESTO CHE HAI PAURA DI LASCIARE LIBERO IL MOSTRO CHE C'È IN TE, ESATTAMENTE COME ME.

LOGAN; NO.

SCOTT; (CON RABBIA) STAI MENTENDO!

LOGAN; (IMPASSIBILE) ANCH'IO HO PAURA, SCOTT. MA NON COME TE. TU HAI PAURA DI AVERE ANCORA DENTRO DI TE APOCALISSE, PERCHÉ HAI PERSO LA SPERANZA.

SCOTT; (ADDOLORATO) IO... SÌ... LA SPERANZA, QUELLA CHE DOVREI AVERE, QUELLA CHE CHARLES CI HA INSEGNATO, L'HO PERDUTA... CAPISCI?

LOGAN; NO. HAI CERCATO DI UCCIDERE LA TUA SPERANZA, MA NON CI SEI RIUSCITO.

SCOTT... ECCO PERCHÉ SEI QUI. CERCAVI UNA RISPOSTA DEFINITIVA. HAI CERCATO DI UCCIDERE LA TUA SPERANZA, PERCHÉ PENSAVI DI AVER PERSO LA TUA UMANITÀ.

SPERAVI CHE ELIMINANDO OGNI DUBBIO, OTTENENDO LA CERTEZZA, SARESTI RIUSCITO A SBARAZZARTI DEL DOLORE E DELLA PAURA CHE TI STANNO SCHIACCIANDO.

SCOTT; SÌ... CREDEVO CHE LA SPERANZA NON MI BASTASSE PIÙ E HO TENTATO DI NON AVERE PIÙ FEDE IN ESSA...

IO... IO SENTO LA SUA PRESENZA DAPPERTUTTO... MI GUARDA, MI PARLA...

LOGAN; TI FA VEDERE QUELLO CHE VUOI VEDERE, SCOTT!
MA NON È QUELLO CHE JEAN E CHARLES VORREBBERO.
NON È QUELLO CHE GLI X-MEN RAPPRESENTANO.
SONO QUI PER DIRTÌ CHE DEVI FARE UNA SCELTA. E OGNI SCELTA HA UN PREZZO DA PAGARE!

SCOTT; SÌ... SÌ.

Logan ha ragione, pensa Scott, ma scuote la testa. Non vede vie d'uscita.

MA DEVO FARLO COMUNQUE... DEVO LIBERARMI DI LUI,
SACRIFICARLO... PERCHÉ NON POSSO UCCIDERE APOCALISSE...
PERCHÉ...

IO...

SONO...

APOCALISSE!

E un'esplosione di luce rossa potente come il cuore incandescente della Terra viene irradiata a 360° dagli occhi di Ciclope investendo tutto ciò che si trova intorno.

Jean segue Nicola e si ritrova di fronte al Professor X e al suo migliore amico, Henry McCoy, nell'ampio studio del nuovo Presidente della Repubblica di Genosha, Magneto, seduto sulla sua poltrona dietro il geometrico tavolo di metallo. Non si aspettavano ci fosse anche la Luce di Genosha.

HANK; TUTTO OK?

JEAN; OK, HANK.

Guarda Magneto, che le accenna un gesto di benvenuto, e si rivolge a Charles.

JEAN; OK. PROCEDIAMO.

CHARLES; BENE.

Magneto dà un'occhiata ad un pulsante invisibile sulla scrivania e lo chiude con i suoi poteri. Il messaggio olografico di Lilandra prende forma a pochi centimetri d'altezza sul tavolo.

LILANDRA; LA-FINE-DI-TUTTO-CIÒ-CHE-E' SI È MANIFESTATA IN QUESTA REALTÀ IN TUTTA LA SUA TERRIFICANTE GLORIA. L'ULTIMA VOLTA HA PORTATO DISPERAZIONE E MORTE NELLA GALASSIA. L'IMPERO

HA IL DOVERE DI PROTEGGERE IL SUO POPOLO E SE STESSO. IO HO IL DOVERE.

L'ULTIMA VOLTA TI HO ASCOLTATO, CHARLES E IN QUALCHE MODO È FINITA. MA LA FENICE RINASCE SEMPRE. E' PER IL RISPETTO E LA STIMA CHE PROVO NEI CONFRONTI TUOI E DEI TUOI X-MEN CHE STO DICENDO QUESTO. ORA FARÒ A MODO MIO. NON POSSO PERMETTERMI IL LUSSO DEL DUBBIO. MI DISPIACE, MA NON VOGLIO UN'ALTRA APOCALISSE.

JEAN GREY NON DEVE PORTARE A TERMINE LA GRAVIDANZA PER LA SICUREZZA DELL'UNIVERSO!

NICOLA; FOTTITI!

Xavier involontariamente aggrota la fronte in una torva mimica facciale, stimolato dall'espressione colorita della donna.

CHARLES; LA SITUAZIONE È SERIA...

Jean, non si sente affatto di dissentire.

JEAN; NICOLA HA RAGIONE, CHARLES! È STATA LEI, LILANDRA!

L'ATTACCO TELEPATICO. COME TI CONTATTÒ QUANDO VI SIETE CONOSCIUTI. NON PUÒ ESSERE UNA COINCIDENZA, L'HAI DETTO TU! IN QUALCHE MODO HA INFETTATO TELEPATICAMENTE LA MIA BAMBINA E HA MANDATO LA SUA SUPERGUARDIA AD ASSICURARSI CHE MORISSE, NEL CASO TROVASSIMO IL MODO DI GUARIRLA.

NICOLA; PER DISTRARCI TENENDOCI OCCUPATI...

MAGNETO; È UN'IPOTESI, NON LA VERITÀ.

Come uno strumento le cui note anticipano fastidiosamente i tempi d'entrata, la profonda voce di Magnus attira l'attenzione.

MAGNETO; LA BAMBINA È A RISCHIO. PUÒ ESSERE UN CASO, MA È UN DATO DI FATTO. POTREMMO EVITARE UNO SCONTRO INTERGALATTICO.

LA MORTE DI UNO PER LA SOPRAVVIVENZA DI MOLTI.

JEAN; (NON LE SEMBRA VERO DI UDIRE CERTE PAROLE) COSA?!
NON TI SEI PROCLAMATO IL DIFENSORE DI TUTTI I MUTANTI? ORA TI NASCONDI? HAI PAURA DI COMBATTERE? NON È LA PRIMA VOLTA CHE NOI X-MEN ABBIAMO A CHE FARE CON I SUPERGUARDIANI. CON QUALE DIRITTO PRETENDONO DI DECIDERE DELLA NOSTRA VITA?

E SINCERAMENTE, ANCORA NON CAPISCO COSA CI FAI QUI, MAGNETO. NON SONO AFFARI TUOI.

MAGNETO; (TRANQUILLO) QUESTA È LA MIA CASA. MIA E DI CHARLES.

ANCHE A ME NON PIACE CIÒ CHE STA SUCCEDENDO, MA LA MINACCIA CHE RAPPRESENTA FENICE - CHE TU, JEAN, RAPPRESENTI - CI COINVOLGE TUTTI. LE CONSEGUENZE POSSONO ESSERE ESTREME E QUESTO MI PIACE ANCORA MENO. MA CAPISCO CHE SEI SCONVOLTA E TI È DIFFICILE CAPIRLO.

JEAN; NO! SEI TU CHE NON CAPISCI! QUANTE VOLTE VE LO DEVO RIPETERE?! È DIVERSO ORA.

CHARLES; HAI PERSO I TUOI POTERI E NON SAPPIAMO COME E PERCHÉ. È COMPRENSIBILE ESSERE PREOCCUPATI QUANDO MANIFESTI LA FENICE.

JEAN; CHARLES... ANCHE TU... CONTINUI A NON FIDARTI DI ME...

SOLO POCHI MINUTI FA MI HAI CHIESTO DI ABORTIRE, CHARLES! DI ABORTIRE!..
VI SIETE MESSI D'ACCORDO, FORSE, TU E LILANDRA?! ERAVATE - SIETE? - AMANTI...

HANK; (VISIBILMENTE COLPITO) JEAN, NON PENSERAI DAVVERO...

CHARLES; (CUPO) NON POTREI MAI COMPIOTTARE CONTRO DI TE, JEAN, LO SAI. È VERO, NON CREDO ALLE COINCIDENZE, MA FINCHÈ NON VERIFICHIAMO I FATTI, RIMANGONO IPOTESI. PERMETTIMI DI SONDARE LA TUA MENTE E DI CAPIRE QUALCOSA DI PIÙ.

JEAN; (IMBARAZZATA PER QUELLO CHE STA PER DIRE)

...
OK. MA TE LO DICO SUBITO: QUANDO PROVO A SINTONIZZARMI TELEPATICAMENTE SULL'ACCADUTO, NELLA MIA MENTE SI PROIETTANO IMMAGINI FUGACI E CONFUSE DI PERSONE E DI CITTÀ CHE NON RICONOSCO E... DI UN NEONATO, ARSI NEL FUOCO...

Xavier, Magneto, McCoy, si scambiano sguardi di reciproca perplessità.

JEAN; NON SERVE ESSERE TELEPATI PER SAPERE COSA PENSATE. QUELLE IMMAGINI POSSONO ESSERE UN ENGRAMMA MNEMONICO IMPIANTATO NELLA MIA MEMORIA DAGLI SHI'AR PER FARCI CREDERE CHE CI SIA UN REALE PERICOLO. PERCHÉ SAPEVANO CHE AVRESTI TENTATO UNO SCAN TELEPATICO, CHARLES!

HANK; E SE LA PICCOLA STESSE SEMPLICEMENTE GRIDANDO TELEPATICAMENTE LA PROPRIA SOFFERENZA?

CHARLES; (APERTO AD OGNI POSSIBILITÀ) M'IMMERGERÒ PER SCOPRILO.
HENRY, CHIAMA EMMA. SE È UNA TRAPPOLA, AVRÒ BISOGNO DI UN ANCORAGGIO.

CONTINUA...

NOTE

Devo mettermi in testa che, quando ho un'idea per una storia, è meglio che la scriva con un certo ritmo e la concluda in breve tempo, come la maggior parte dei miei colleghi in Marvelit, e non faccia passare sei mesi per pubblicarne gli sviluppi o la fine. Perché scrivo questo? Premesso che le idee di base per questa storia non sono necessariamente originali, ho pensato alla trama di "un nastro rosso a New York", alla bambina di Jean e Scott, all'attacco degli Shi'ar per annientare Jean Grey, alla divisione degli X-Men sul destino della bambina, alla crisi di Ciclope e al significato latente della sua nevrosi ossessiva, nella primavera del 2004. Me lo ricordo bene, perché ero ospite di Pietro, H.P.L., lo scrittore de "Gli Incredibili X-Men", e ne parlammo assieme, dopo aver diffusamente plottato insieme in quel weekend la precedente saga "Brave New X-World". Poi, il tempo passò e comprai "X-Men: The End", arrivarono le splendide storie su Rachel Grey di Claremont/Bachalo sul mensile degli X-Men e le avventure di Whedon e Cassady vennero riproposte su "X-Men Deluxe", in particolare una, quella strepitosa che sancisce la psicologia definitiva di Ciclope. Tutto ciò che volevo raccontare in "un nastro rosso a New York" è già stato scritto recentemente, e molto bene (anche se Ciclope che non ha bisogno del visore per controllare i raggi ottici sono riuscito a scriverlo prima della pubblicazione del fumetto originale!). Quindi non ha più senso continuare la storia (non sono neanche uno scrittore professionista) o leggerla, non è altro che una versione diversa di una stessa avventura? Sinceramente mi dispiacerebbe se la pensaste così, ho

cambiato diverse cose nella versione che state leggendo (spero), soprattutto dopo aver letto l'albo di Whedon su Ciclope (insuperabile) ed essere venuto a conoscenza del prossimo crossover mutante "Messiah Complex", con il coinvolgimento di un supercriminale che avrei voluto inserire nella mia saga e una lotta interna al gruppo degli x-men, molto simili alla mia trama. Che frustrazione, si perde la voglia di continuare a scrivere... così imparo a non far passar mesi prima di pubblicare un episodio. ☺

L'ispirazione (o dove ho copiato) per "un nastro rosso a New York" in realtà deriva da: l'approccio di Morrison alla Fenice e agli Shi'ar, il film dell'orrore di Polansky "Rosemary's baby", Promethea di Moore, un episodio di Millennium e dall'idea che posso scrivere una storia sulla Fenice, definendone la natura nel Marvelit Universe, migliore di quella di Millar in Ultimate X-Men (lo penso ancora adesso a differenza degli episodi di Claremont e Whedon citati); storia che ho trovato bella nelle premesse e nel concetto, ma debole e tirata via nell'esecuzione in un modo che un professionista come Millar non dovrebbe fare (non sta mica scrivendo una fan fic! ☺).

Quindi, se leggendo "un nastro rosso a New York", pensaste: "Ma è uguale a...", ok! Sappiate che non tutto è stato proprio voluto ☺. Buona lettura!